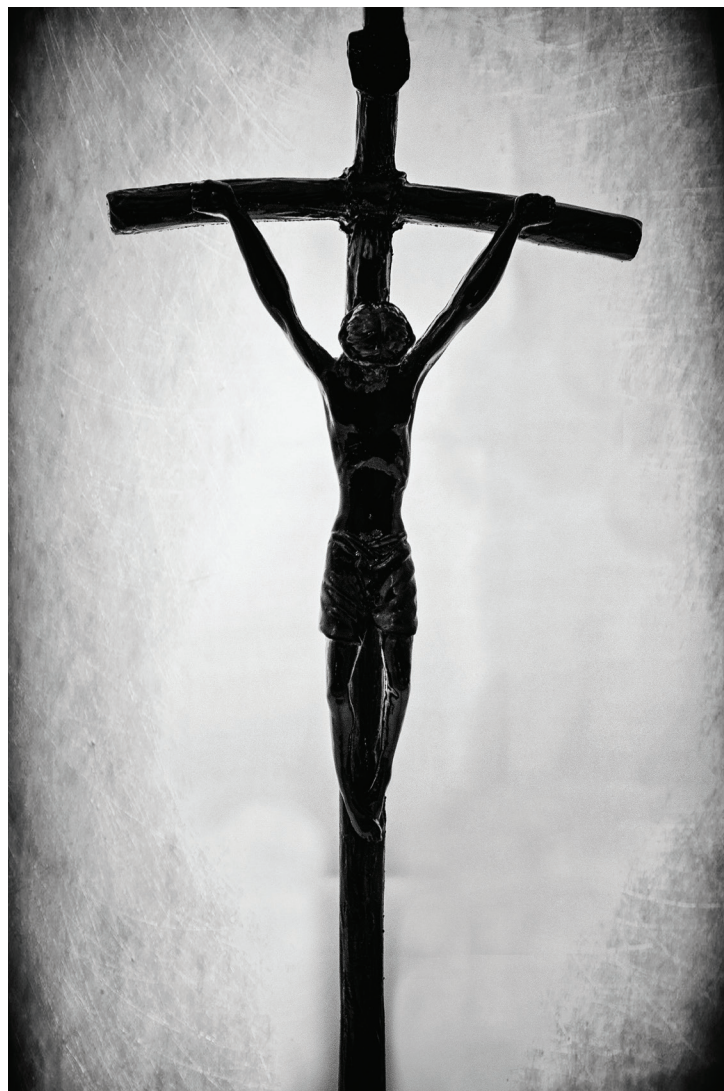




«Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (At 4,11-12).

Si tratta di una verità che non si comprende se non con la fede, in quanto radicata nella misteriosa alterità di Dio, che si è rivelata e donata nel suo Figlio Gesù, per mezzo dello Spirito. Soltanto nella profondità del mistero trinitario di Dio riposa il senso dell'evento di Gesù, *poiché da esso proviene e ad esso conduce*.

L'opera, sotto forma di dittico, propone una lettura della Croce attraverso un'inquadratura di tipo orizzontale, basata sul rapporto provenienza/destino: nel Gesù crocifisso, guardato di fronte, possiamo

avvertire lo sfondo da cui proviene che è il Padre che lo ha inviato; nello stesso Gesù sulla croce, guardato di spalle, possiamo intravedere dove va ed il suo orizzonte è il Padre che lo accoglie, crocifisso e risorto, nel suo seno (M. Gronchi, *Trattato su Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore*, 2012).

Ecco allora che la Via Crucis si trasforma in Via Lucis: la sofferenza diviene trionfo, la croce dolorosa diviene croce gloriosa.

È in evidenza il senso soteriologico dell'evento di croce che supera lo sviluppo narrativo della storia della crocifissione, tradizionalmente contenuta nel percorso devozionale della via Crucis pasquale, portandolo a compimento.

